

## STEFANESCHI

L'Anonimo romano nella sua *Cronica* (a cura di G. Porta, 1979), ricorda che Stefaneschi era violento e aggressivo, e godeva di pessima fama («soa vita era venuta a tirannia», «soa nobilitate bruttava per tirannie, latronie», p. 162); eccessivo nel mangiare («pessimamente se temperava dallo soperchio civo», p. 163), forse anche in conseguenza di tali eccessi, la sua salute era precaria; senz'altro era affetto da idropisia, tanto gonfio da sembrare, come afferma l'Anonimo, un liuto («cadde in pessima infirmitate e incurabile. Li miedici dico retruopico. Sio ventre era pieno de acqua. Como votticiello pareva, piene le gamme e llo cuollo sottile e lla faccia macra, la sete grannissima. Leguto da sanare pareva. Stavase in soa casa quietamente renchiuso e facevase medicare dalli fisichi», *ibid.*).

Non molto è noto dell'attività di Stefaneschi negli anni successivi al 1340, se non le circostanze della sua morte (1347) che – con i comportamenti violenti sopra accennati – ne hanno fatto nella vulgata storiografica il prototipo del barone romano trecentesco sopraffattore e spregiudicato.

Nel 1347 Stefaneschi ordinò ai suoi vassalli del castello di Porto di saccheggiare denaro, spezie, stoffe francesi destinate ai mercanti napoletani e ischitani da una nave di proprietà della regina Giovanna d'Angiò, proveniente da Marsiglia e incagliatasi alla foce del Tevere (tra Ostia e Porto). In altri tempi questo misfatto non avrebbe comportato per Stefaneschi una preoccupazione eccessiva, ma a Roma allora era in atto la durissima politica antibaronale del tribuno Cola di Rienzo, che fece arrestare e condurre in Campidoglio Stefaneschi, nonostante questi fosse ormai in punto di morte («Questo omo così nobile, sotto spezie de securitate infermo a morte, per terrore de tutta l'aitra iente fece pigliare nella propria casa, nelle mano della soa donna, nello palazzo canto lo fiume de Ripa Armea, e fecelo menare a Campituoglio», *ibid.*). Alla presenza del popolo («sonao la campana a stormo. Lo popolo fu adunato»), Stefaneschi fu spogliato e fatto inginocchiare «nelle scale canto lo lione, nello luoco usato», ascoltò la sentenza di morte, e fu subito impiccato («nello piano de Campituoglio fu appeso», *ibid.*), lasciando a monito il cadavere esposto («una notte e doi die pennéo nelle forche», *ibid.*). A nulla gli valse la sua elevata posizione sociale e la parentela con il potente lignaggio degli Orsini («né lli iovao la nobilitate né lla parentezze delli Orsini», *ibid.*).

Con lui si estinse il ramo principale del casato.

Non è noto il nome della prima moglie di Stefaneschi. Poco prima di morire sposò in seconde nozze Tommasa (Mascia) Normanni, vedova di Giovanni Orsini di Monte Giordano; ebbe un'unica figlia, Francesca che, grazie a una dispensa papale, poté contrarre matrimonio con un procugino del padre, Annibale Stefaneschi.

Come tutti i membri del suo casato, a Roma Stefaneschi dimorava nel rione di Trastevere, presso il porto fluviale di Ripa Grande, allora denominato *Ripa Romea*.

FONTI E BIBL.: A. Theiner, *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis...*, II, Roma 1862, pp. 66 s., nn. 93 e 94, p. 85, n. 109; G. Gatti, *Statuti dei mercanti di Roma*, Roma 1885, pp. 72 s.; Anonimo romano, *Cronica*, a cura di G. Porta, Milano 1979, pp. 139-142, 162-165.

P. Fedele, *Un giudicato di Cola di Rienzo fra il monastero di S. Cosimato e gli Stefaneschi*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, XXVI (1903), pp. 442-447; A. Salimei, *Senatori e statuti di Roma nel Medioevo*, I, Roma 1935, p. 106; A. Mercati, *Nell'Urbe dalla fine di settembre 1337 al 21 gennaio 1338*, Roma 1945, pp. 28, 49; E. Duprè Theseider, *Roma dal Comune di popolo alla signoria pontificia (1252-1377)*, Bologna 1952, pp. 505, 532, 553, 558-560; G. Marchetti Longhi, *Gli Stefaneschi*, Roma 1954, pp. 61-63; R. Montel, *Un casale de la campagne romaine de la fin du XIV<sup>e</sup> siècle au début du XVII<sup>e</sup>: le domaine de Porto d'après les archives du Chapitre de Saint-Pierre*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-âge, temps modernes*, LXXXIII (1971), 1, pp. 42-44, 48 s.; M. Dykmans, *Le cardinal Annibal de Ceccano (vers 1282-1350). Étude biographique et testament du 17 juin 1348*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, XLIII (1973), pp. 145-344 (in part. pp. 154 s., 255); S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, pp. 430 s.; G. Seibt, *Anonimo romano. Scrivere la storia alle soglie del Rinascimento*, Roma 2000, pp. 41 s., 114 s., 118, 123; S. Carocci - M. Vendittelli, *Società ed economia (1050-1420)*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari 2001, p. 107; T. di Carpegna Falconieri, *Cola di Rienzo*, Roma 2002, p. 78.

MARCO VENDITTELLI

**STEFANESCHI, PIETRO.** – Nacque quasi certamente a Roma prima del 1218, anno nel quale suo padre, Stefano di Rainerio, risulta ormai defunto, e da una donna di nome Ninfa. Può senza dubbio definirsi come il principale esponente laico del casato romano degli Stefaneschi, che tanto poi prosperò nella curia e all'ombra della curia. Le fonti lo appellano, via via, *dominus*, *nobilis vir*, *proconsul Romanorum* e *miles*.

Non si sa nulla dei suoi primi anni, sino al 1242 quando fu membro del consiglio comunale capitolino, e al 1246 circa quando sposò Perna Orsini figlia di Gentile e sorella del potente cardinale Matteo Rosso Orsini (Iacopus Caietanus de Stefaneschis, *Opus metricum*, a cura di F.X. Seppelt, 1921, pp. 6, 30), che il figlio Giacomo Gaetano definisce «caritate pia, sanctitate precipua», ricordando anche che, al contrario del marito, morì ancora in giovane età, anteriormente al 1279. Fu proprio questo matrimonio che, sancendo una duratura alleanza con gli Orsini, permise agli Stefaneschi di raggiungere il vertice dell'aristocrazia romana dei secoli XIII e XIV.

L'unione di Pietro e Perna può considerarsi come un esempio precoce dell'attrazione di un gruppo familiare, gli Stefaneschi appunto, nell'orbita del casato Orsini, allora in netta crescita.

Dopo la morte di Perna, Pietro contrasse un nuovo matrimonio, ma ignoriamo il nome della seconda moglie. Ebbe almeno otto figli, sei maschi (Giacomo Gaetano, Stefano, Bertoldo, Giovanni, Paolo e Gentile) e due femmine (di cui si conosce solo il nome di una, Costanza).

La sua carriera pubblica iniziò forse all'incirca in coincidenza con il primo matrimonio: il 1° dicembre 1247 Innocenzo IV scrisse al podestà di Viterbo affinché fosse restituiti a Stefaneschi alcuni cavalli che gli erano stati rubati da cittadini viterbesi, ma non si hanno altri particolari al riguardo. Segue nelle fonti un lungo silenzio sino al 1267. Nel novembre di quell'anno Stefaneschi, con i principali esponenti del guelfismo romano (Napoleone e Matteo Orsini, Angelo Malabranca, Riccardo di Pietro Annibaldi e Giovanni Savelli), fu invitato in Campidoglio dal senatore di Roma Enrico di Castiglia (fratello del re Alfonso, fedelissimo degli Svevi) e imprigionato. Clemente IV protestò, ma nella delicata situazione politica non prese provvedimenti contro il senatore. A differenza di altri (deportati in vari luoghi e liberati solo dopo la sconfitta di Tagliacozzo, 23 agosto 1268), Stefaneschi fu peraltro rilasciato abbastanza sollecitamente. Negli anni successivi fu forse impegnato in mansioni amministrative da parte del Comune di Roma, dal quale reclamò nel 1271 la restituzione di 1500 lire, rivolgendosi al senatore in carica (Carlo I d'Angiò).

Tra gli anni Settanta e Ottanta Stefaneschi percorse una discreta carriera da podestà itinerante: fu a Orvieto nel 1279, a Firenze nel 1280, in Romagna come rettore (*comes Romandiole*) dal 1286 al 1288.

Secondo il *Chronicon* di Pietro Cantinelli, tentò con scarso successo e suscitando malcontenti (e alleanze contro di lui, ad esempio tra Faenza e Forlì), di assoggettare i signori di Romagna. L'esercito da lui comandato (nel quale militava anche uno dei suoi figli) sconfisse i Malatesta tra Cervia e Rimini; successivamente trattò la pace con gli stessi Malatesta e con i forlivesi e i faentini. Peraltro, molti anni dopo (1294) le sentenze da lui emanate in qualità di rettore provinciale furono annullate perché, a quanto pare, quando le aveva pronunziate egli era scomunicato.

Stefaneschi fu poi senatore di Roma nel 1293-94, nel 1299 e nel 1302.

Ognuno dei tre mandati fu segnato da vicende di un certo rilievo politico. Nel 1294, in copia con Ottone Sant'Eustachio, concesse a Orso di Matteo di Orso Orsini il diritto di rappresaglia nei confronti degli abitanti di Fermo, Recanati, Osimo e Ancona fino al recupero di 1500 marche d'argento. Nel 1299, essendo in carica con Andrea Normanni, intervenne a favore del Comune di Corneto, reo di non aver conferito grano per l'annona di Roma, e come ricordava un'epigrafe perduta inaugurò nell'Urbe la loggia del palazzo senatorio, destinata probabilmente a luogo dove si amministrava la giustizia. Nel 1302 fu presto rimosso dalla carica per volere di Bonifacio VIII («pater domini Jacobi Gayetani cardinalis fuit turpiter remotus a senatu»: H. Finke, *Aus den Tagen...*, 1902, p. XLVII). Si trattò di una rappresaglia contro Stefaneschi e i suoi vassalli di Monterosi (sulla Cassia-Francigena), che avevano sequestrato illegalmente beni appartenenti agli ambasciatori di Arezzo in viaggio verso Roma.

Stefaneschi morì tra il 1302 e il 1308, molto vecchio, «etatis gravis», «senecta» (in luogo di *senectus* da *senecta aetas*), come ricorda nell'*Opus metricum* il figlio cardinale Giacomo, che ne esalta le qualità militari e le virtù morali: «miles laudatus», «... tam armorum strenuitate quam iustitie rectitudine quam et propinquorum amicorumque constanti dilectione clare notus» (*Opus metricum*, cit., pp. 6, 30).

Dal testamento del cardinale Giacomo Savelli (futuro Onorio IV) nel 1279 risulta che Pietro, a nome di una sua non meglio specificata nuora, possedeva metà del *castrum* di Cersano o Vezzano, non lontano dall'attuale Ponzano Romano.

## STEFANESCHI

FONTI e BIBL.: M.L. Malpeli, *Dissertationi sulla storia antica di Bagnacavallo*, Faenza 1806, Appendice, pp. XXXVI s.; V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, I, Roma 1869, p. 25, n. 3; M. Tabarrini, *Sommario cronologico di carte fermate anteriori al secolo XIV*, in G. De Minicis, *Cronache della città di Fermo*, Firenze 1870, pp. 291-580, doc. 518; L. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registi dal secolo XI al XV e la Carta del popolo, codice statutario del Comune di Orvieto*, Firenze 1884, p. 321; Petri Cantinelli *Chronicon (a. 1228-1306)*, a cura di F. Torraca, in *RIS*, XXVIII, 2, Città di Castello 1902, pp. LVII, 55-57, 75; H. Finke, *Aus den Tagen Bonifaz VIII. Funde und Forschungen*, Münster i.W. 1902, p. XLVII; Iacopus Caetanus de Stefanesis, *Opus metricum*, in *Monumenta Coelestina. Quellen zur Geschichte des Papstes Coelestin V.*, a cura di F.X. Seppelt, Paderborn 1921, pp. 6, 30; *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangeri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, VI, Napoli 1954, p. 302; *Die Chronik des Saba Malaspina*, in *MGH, Scriptores*, XXXV, a cura di W. Koller - A. Nitschke, Hannover 1999, pp. 186 s.

G. Navone, *Di un mosaico di Pietro Cavallini in S. Maria Transtiberina e degli Stefaneschi di Trastevere*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, I (1878), pp. 230-234; G.B. De Rossi, *La loggia del Comune di Roma compiuta nel Campidoglio dai senatori dell'a. 1299*, in *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma*, s. 2, X (1888), pp. 133-140; G. Pardi, *Serie dei supremi magistrati e reggitori di Orvieto dal principio delle libertà comunali all'anno 1500*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, I (1895), p. 375; R. Davidsohn, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, II, Berlin 1900, p. 540; A. de Böüard, *Le régime politique et les institutions de Rome au Moyen-Âge. 1252-1347*, Paris 1920, pp. 54, 249 s.; R. Morghen, *Il cardinale Iacopo Gaetano Stefaneschi e l'edizione del suo Opus metricum*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano*, XLVI (1930), pp. 1-39 (in partic. p. 9); A. Salimei, *Senatori e statuti di Roma nel Medioevo*, I, Roma 1935, pp. 68, 81; F. Bartoloni, *Per la storia del Senato romano nei secoli XII e XIII*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio muratoriano*, LX (1946), p. 94; P. Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale*, Bologna 1947, pp. 88-90; E. Duprè Theseider, *Roma dal Comune di popolo alla signoria pontificia (1252-1377)*, Bologna 1952, pp. 154 s., 206 s., 240, 258, 262, 278, 357, 359; A. Frugoni, *Il cardinale Iacopo Stefaneschi biografo di Celestino V.*, in *Id.*, *Celestina*, Roma 1954, pp. 69 s.; G. Marchetti Longhi, *Gli Stefaneschi*, Roma 1954, pp. 49-52; D. Waley, *The papal State in the thirteenth century*, London 1961, pp. 119, 318; P. Supino, *La «Margarita Cornetana»*. *Regesto dei documenti*, Roma 1969, p. 225; M. Dykmans, *Le cardinal Annibal de Ceccano (vers 1282-1350)*. *Étude biographique et testament de 17 juin 1348*, in *Bulletin de l'Istitut historique belge de Rome*, XLIII (1973), pp. 145-344 (in partic. pp. 152 s.); N. Kamp, *Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien*, III, München 1975, pp. 1073 s.; A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del Duecento*, Roma 1980, pp. 202, 449;

M. Dykmans, *Les pouvoirs des cardinaux pendant la vacance du Saint Siège d'après un nouveau manuscrit de Jacques Stefaneschi*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CIV (1981), pp. 119-145 (in partic. p. 126); S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993, pp. 425-429; S. Romano, *La facciata medievale del palazzo senatorio: i documenti, i dati, le nuove ipotesi di lavoro*, in *La facciata del palazzo senatorio in Campidoglio. Momenti di storia urbana di Roma*, a cura di M.E. Tittoni, Ospedaletto 1994, p. 36; M. Thumser, *Rom und der römische Adel in der späten Stauferzeit*, Tübingen 1995, pp. 200 s.; C. Carbonetti Venditelli, *Margheritiella. Il più antico liber iurium del Comune di Viterbo*, Roma 1997, p. 24; M. Ragnonieri, *Un cardinale testimone del primo giubileo. Iacopo Stefaneschi e il De centesimo*, in *La storia dei Giubili*, I, 1300-1423, a cura di G. Fossi, Prato 1997, pp. 216-223; F. Allegrezza, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998, pp. 141, 149, 151, 163; C. Carbonetti Venditelli, *Privilegia repesalie. Procedura giudiziaria e scritture documentarie commesse alla concessione del diritto di rivalsa a Roma nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXXXIX (2006), pp. 63-100 (in partic. p. 96); M. Venditelli, *«Romanorum consules». Riflessioni su un passo di Boncompagno da Signa*, in *La nobiltà romana nel medioevo*, *Atti del Convegno, ... 2003*, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 211-236 (in partic. p. 234); A. Paravicini Bagliani, *Il potere del papa. Corporeità, auto rappresentazione, simboli*, Firenze 2009, p. 197; A. Berardozi, *I Prefetti. Una dinastia signorile tra impero e papato (secoli XII-XV)*, Roma 2013, p. 103.

MARCO VENDITELLI

**STEFANESCHI, PIETRO.** — Nacque presumibilmente a Roma nel sesto o settimo decennio del Trecento. Non è del tutto certa la sua diretta ascendenza, ma fu probabilmente figlio di Annibale di Francesco di Paolo Stefaneschi e di Tanza (Costanza) Annibaldi.

Un passo, di incerta interpretazione («de Stephanescis materno cardine natus»: Forcella, 1873, p. 342, n. 1048), del suo epitaffio ha fatto supporre in passato che appartenesse agli Stefaneschi per linea materna, in quanto figlio di Costanza di Francesco Stefaneschi, moglie di Annibaldo degli Annibaldi.

Insieme con Lorenzo e Perna, Stefaneschi fu probabilmente figlio di secondo letto di Annibale (che, avviato in gioventù alla carriera ecclesiastica – nel 1344 è canonico del duomo di Verona –, sposò poi nel 1348 una parente, Francesca Stefaneschi di Martino, divenne di fatto nel 1351 l'unico erede del patrimonio Stefaneschi, e morì ante 15 settembre 1388).